

## **Laboratorio sulle RISORSE: SCHEDA per il DIBATTITO**

### **PARTE I: un modello da ripensare?**

La centralità della “questione risorse” rispetto all’obiettivo costituzionale della ragionevole durata del processo: un’attenzione da parte del mondo degli Osservatori che dura da 15 anni.

Domande di fondo: siamo usciti dalla stagione delle riforme “a costo zero” e dai guasti materiali e culturali che ha prodotto? Come garantire una continuità di dotazioni umane, finanziarie, tecnologiche per la Giustizia, che in teoria potrebbe organizzarsi e gestirsi in posizione di equilibrio finanziario grazie alle entrate proprie, tale da metterla al riparo dalle mutevoli contingenze politiche e dall’avvicendamento degli organi apicali del Ministero?

Necessità di una riflessione di più ampio respiro su adeguatezza/inadeguatezza dell’attuale modello statual/diarchico dell’art. 110 Costituzione, che fa perno su Ministero e CSM, per garantire risorse stabili per la giurisdizione.

La dimensione globale delle trasformazioni in corso e l’esigenza di un maggiore raccordo e responsabilizzazione degli uffici giudiziari verso le comunità sovra-nazionali e quelle territoriali per garantire il funzionamento e la conoscibilità stessa del “servizio giustizia”, producendo un diretto interesse e coinvolgimento di società ed istituzioni rispetto a tali obiettivi.

Il decentramento possibile del Ministero e le ineliminabili risorse “aggiuntive”: i percorsi possibili e le limitazioni alle “disinvolture” registratesi nella pratica. La necessità di una precisa perimetrazione consiliare circa i soggetti cui poter richiedere dotazioni e servizi aggiuntivi.

### **PARTE II: Le questioni concrete sul tappeto**

Le tre fondamentali riforme varate nell’ultimo triennio e la loro problematica attuazione: tirocini formativi (d.l. 69/2013), ufficio per il processo (d.l. 90/2014), riforma della magistratura onoraria (l. 57/2016).

- 
- A) Stages formativi: è necessario un bilancio generale di luci ed ombre per un’esperienza anticipatoria rispetto all’UPP ma insufficiente rispetto all’esigenza di risorse stabili e formate;
- B) Ufficio per il processo: il rischio che risulti un “guscio vuoto” senza adeguate dotazioni (in primo luogo: personale amministrativo qualificato per assistenza all’udienza, per l’informatica e le statistiche); la necessità di varare esperienze locali (“assaggi”) ispirate ad un “modello leggero” di UPP, con le risorse disponibili: progetti che comportino analisi dei bisogni, delle risorse esistenti, della loro possibile ottimizzazione ed un’analisi delle risorse mancanti e delle priorità di investimento/dotazione;
- C) Magistratura onoraria e L. 57/2016: come contemperare la natura onoraria del servizio con la previsione di forte aumento della competenza del GOP? Quali previsioni sulla permanenza in servizio degli attuali GOT e GDP? Come integrare gli attuali consistenti vuoti organici presso il GDP? E’ auspicabile o negativo il più dilatato impiego previsto dal CSM dei magistrati onorari nelle funzioni monocratiche e nei collegi dei tribunali? E che posizione assumere rispetto al loro impiego nelle sezioni specializzate?

### **PARTE III: Gli spunti forniti dai laboratori preparatori di Roma, Torino, Genova: le risorse “dentro” e “oltre” la giurisdizione.**

Integrazione della riflessione sulle risorse in base agli spunti dei laboratori tematici su A.D.R. e sugli atti processuali.

- 1) Perfezionamento degli strumenti informatici per l'immediata conoscenza dei precedenti di merito realizzando un rapporto comunicativo stabile e adeguato tra primo e secondo grado; informatizzazione del GOP.
- 2) Investimenti sulla conoscibilità per gli operatori giudiziari, ma anche per il grande pubblico, del servizio fornito dalle sedi e forme di A.D.R. ("giurisprudenza A.D.R.") e circa la capacità di queste ultime di realizzare un'effettiva "rete protettiva dei diritti" concorrendo con la dimensione giurisdizionale;
- 3) Investimenti e risorse per rendere accessibile l'informazione giuridica in chiave di prevenzione/soluzione dei conflitti, oltre gli attuali limiti del patrocinio statale.